

FRAGILITÀ E BISOGNI DELLE 260 FAMIGLIE HANNO CONTATTATO I CENTRI D'ASCOLTO CARITAS

Donne, giovani, italiani: ecco i nuovi poveri in Cuneo

Si tratta per la maggior parte di famiglie con figli in difficoltà dal punto di vista economico e senza lavoro.

La metà delle richieste arriva da famiglie italiane che hanno subito l'impatto della pandemia di Covid-19

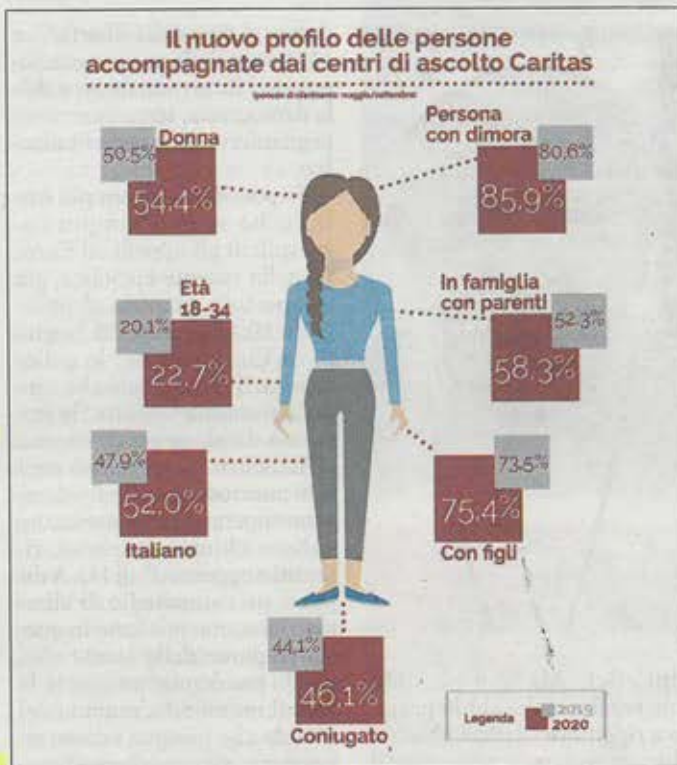
Sono aumentate nei primi sei mesi del 2020 le richieste di aiuto da parte di famiglie con figli alla Caritas diocesana di Cuneo. Sono per metà famiglie italiane. Un incremento che si è consolidato nel periodo durante e subito dopo il confinamento, come riferisce la stessa Caritas.

Sono 260 i nuclei che hanno contattato il Centro d'ascolto di Caritas cuneese che ha il compito di ascoltare la storia e i problemi delle persone, vagliare le richieste e se è possibile dare un aiuto. Nello stesso periodo del 2019 sono state 209 le richieste. Questo è il primo dato che mette in evidenza il rapporto di Caritas diocesana prendendo in conto solo il Centro d'ascolto di Cuneo in quanto i dati delle Caritas parrocchiali non sono ancora disponibili. Da gennaio a giugno il Comune di Cuneo ha segnalato a Caritas 118 persone, di cui 26 sono nuclei che si sono rivolti a Caritas per la prima volta. Inoltre il 67% non risultava essere mai stata in carico di nessuna Caritas della provincia e il 30% non era più in carico da almeno 4 anni.

Chi si rivolge a Caritas

Se l'anno scorso erano in gran numero uomini soli, senza dimora e che gravitavano intorno alla mensa e si recavano per richiedere aiuti diversi. Quest'anno sono invece aumentate le famiglie con tre o più componenti che sono il 36% dei richiedenti. Nel 33% di questi casi ci sono dei minori.

Ma il dato che salta all'occhio è il luogo di nascita di chi fa la richiesta: il 44% è italiano, il resto sono originari dell'Africa (32%), Asia, Pae-



si dell'Unione europea e fuori Ue. Sono diminuite le richieste delle persone senza fissa dimora, in quanto sono state attivati degli interventi specifici in sinergia con il Comune. Sono invece aumentate le famiglie anche discretamente numerose e con bambini.

Come riporta il rapporto del Centro d'Ascolto diocesano: "Il primo semestre del 2020 cambia decisamente lo scenario di questi ultimi anni. L'inizio ufficiale della pandemia da Covid-19 e del conseguente lockdown ha avuto un impatto notevole su tutti gli ambiti della società e abbiamo conosciuto, forse per la prima volta nel mondo occidentale ricco e super tecnologico, l'insicurezza e la precarietà del nostro vivere. Come sempre le persone più fragili economicamente e sul piano

occupazionale hanno pagato il prezzo più alto, ma questo periodo particolare ha fatto precipitare anche nuclei familiari che non avevano mai avuto bisogno di aiuti esterni".

Problematiche

La principale problematica che viene alla luce durante l'ascolto è economica e lavorativa. Il 79% dei beneficiari di interventi dichiara di essere disoccupato. "Al Centro d'ascolto diocesano - si legge nel rapporto Caritas - non abbiamo mai avuto percentuali così alte di problemi economici e di lavoro nello stesso tempo. Sono cresciuti anche i problemi abitativi, ma come dicevamo prima, le persone senza dimora sono in numero minore, proprio a causa

del lockdown. La situazione è dunque allarmante, perché questi sono 3 indicatori fondamentali della povertà grave e dell'esclusione sociale".

Tra i beneficiari di aiuto hanno un lavoro il 21% degli ascoltati. Tuttavia solo il 9% ha un reddito da lavoro. Per il resto o si tratta di lavoro in nero, oppure sono lavoretti, con orari variabili e limitati e scarsa remunerazione. Il 16% del totale afferma di avere un contratto di lavoro regolare.

La considerazione che ne fa il rapporto Caritas è che "il titolo di studio, come ormai sappiamo da tempo, è quasi sempre fermo alla terza media e la poca preparazione e specializzazione conducono proprio alla povertà".

Richieste e interventi

La Caritas diocesana è intervenuta con 16.232 euro che sono stati stanziati per 27 interventi per la mensa e il dormitorio, 52 aiuti per pagare utenze e affitto, poi per spese sanitarie, tasse e scuola, borse lavoro, trasporti. Infine si aggiungono i 21 interventi fatti coinvolgendo enti pubblici, Terzo settore, parrocchie e i 22 interventi di orientamento per richiedere bonus statali.

Come si vede dai numeri le famiglie chiedono spesso sostegno per le spese dell'abitazione: dall'affitto alle bollette, insieme all'aiuto per accedere alle diverse misure governative a loro favore. La richiesta più ingente è alimentare, che può essere quantificata in 400 borse alimentari al mese fornite da Caritas a cui si aggiungono 150 borse fornite dalla San Vincenzo e dalle parrocchie del Sacro Cuore e Cuore Immacolato.

Francesco Massobrio

(fm). Quasi una persona su due che si è rivolta ad una Caritas diocesana in Italia lo ha fatto per la prima volta. Sono genitori con figli minori, donne, giovani, italiani per lo più (il 52%), e persone in età lavorativa; calano invece i casi di grave marginalità. Fanno parte delle 450 mila persone che si sono rivolte alle diocesi e alle parrocchie tra maggio e settembre. Questa è la fotografia scattata dal rapporto di Caritas Italiana dal titolo "Gli anticorpi della solidarietà". Il periodo preso in esame è tra il 15 maggio e il 15 settembre andando a puntare la lente di ingrandimento sugli effetti economici e sociali dell'attuale crisi sanitaria legata alla pandemia da Covid-19.

Ciò che emerge è un nuovo identikit delle persone più vulnerabili che si sono rivolte ad un centro d'ascolto di Caritas. Sono donne (54,4%), sono giovani in età dai 18 ai 34 anni (22,7%), sono italiani (52%), hanno una casa (85,9%), sono sposati (46,1%), hanno parenti in famiglia (58,3%), hanno figli (75,4%).

"Quello che il Covid-19 ha messo in evidenza - riporta il rapporto - è il carattere mutevole della povertà. Il nostro Paese registra nel secondo trimestre del 2020 una marcata flessione del Pil, un calo di 841 mila occupati rispetto al 2019; diminuisce, inoltre, il tasso di disoccupazione a favore però di una vistosa impennata degli inattivi, cioè delle sempre più numerose persone che smettono di cercare lavoro. Sembra dunque profilarsi il tempo di una grave recessione economica che diventa terreno fertile per la nascita di nuove forme di povertà".

Gli interventi della rete Caritas sono stati di vario genere: alimentare, economico con il pagamento di bollette, supporti psicologici e sanitari, accompagnamento nelle misure previste dal Decreto "Cura Italia" e "Decreto Rilancio". Questi sono stati possibili grazie all'azione di circa 62 mila volontari, a partire dai giovani impegnati nel Servizio Civile. Sono 19.087 gli over 65 che si sono dovuti fermare per ragioni di sicurezza sanitaria e 5.339 le nuove leve, attivate nel tempo di emergenza. Caritas li chiama gli "anticorpi della solidarietà" in quanto aiutano a diradare le nebbie della crisi in atto. Una crisi che, secondo i dati pubblicati da Banca d'Italia, nei mesi di aprile e maggio, ha provocato una riduzione di reddito per la metà delle famiglie italiane, anche tenendo conto degli eventuali strumenti di sostegno ricevuti; addirittura per il 15% del campione il calo è di oltre la metà del reddito complessivo.

Sul versante lavoro per molti piccoli commercianti e lavoratori autonomi è stato un periodo di sofferenza. Le Caritas hanno erogato sostegni economici specifici, in 136 diocesi sono stati attivati fondi dedicati, a Cuneo e a Fossano il Fondo di emergenza ha aiutato diversi commercianti e piccole realtà nelle spese più urgenti. In Italia sono stati 2.073 i piccoli commercianti e lavoratori autonomi accompagnati in questo tempo.

Caritas Italiana ha anche esaminato il funzionamento delle misure emergenziali. Il Reddito di emergenza è risultata la misura più richiesta (26,3%) ma con un tasso di accettazione delle domande più basso (30,2%) rispetto alla indennità per lavoratori domestici (61,9%), al bonus per i lavoratori stagionali (58,3%) e al bonus per i lavoratori flessibili (53,8%). Il Rem è stato fruito da nuclei composti da over 50, soprattutto single e monogenitori con figli maggiorenni, con un reddito fino a 800 euro.